

Lettera aperta ai parlamentari sulle droghe di don Antonio Mazzi e don Mimmo Battaglia

Progetto Uomo, 1 marzo 2007

Fict ed Exodus indicano gli elementi irrinunciabili per una modifica della Legge sulla droga “Fini Giovanardi”.

Onorevole, come sai si sta apparecchiando in queste settimane il dibattito sulla nuova legge sulle droghe. La riforma della legge Fini-Giovanardi.

Il Ministro Ferrero, dopo le prime esternazioni estive sull’argomento, sta lavorando con i “suoi” più stretti per la messa a punto di una proposta: questo lo si è visto chiaramente nel corso delle due audizioni in Commissione Sanità, al Senato, prima in gennaio e ultima il giorno 8 febbraio. Non è chiaro se per la predisposizione della proposta voglia tener conto dei lavori della Consulta da lui stesso istituita anche per questo scopo, viste le anticipazioni sembrerebbe di no.

Il Ministro Turco, forte della sua precedente esperienza, fa sentire la sua voce non sempre in sintonia con quella del Ministero della Solidarietà Sociale e da ultimo anche il Ministro Amato è intervenuto pesantemente sulla materia.

Noi dobbiamo ancora una volta constatare che il dibattito è partito con una piega sbagliata che disattende il cuore della questione dipendenze in Italia. Se infatti il Ministro Ferrero tende a sottolineare gli aspetti relativi alla tutela e ai diritti dei consumatori, il Ministro Turco torna a mettere al centro l’importanza degli aspetti sanitari e addirittura il Ministro Amato rischia di ridurre il tema agli aspetti, pure importanti, di ordine pubblico. In tutto questo manca ancora il fondamentale punto di vista educativo. Noi diciamo che la questione droga, la questione dipendenze e gravi disagi connessi è questione anzitutto educativa. È parte strategica della più generale emergenza educativa che investe il nostro Paese e che dovrebbe vedere impegnati tutti i soggetti pubblici e privati, Istituzioni in testa.

Vediamo purtroppo ancora una volta che il “nostro mondo” tace e rischia di intervenire solo quando la frittata è pronta. Salvo poi, come è abitudine, lamentarsi e mettere alla fine maldestramente alcune pezze. Siamo fortemente preoccupati perché mentre da una parte, si direbbe finalmente, anche l’ultimo presentatore televisivo, il più novello dei giovani politici, si riempie la bocca sulla “centralità dell’educare”, dall’altra parte avvertiamo come l’educazione si stia svuotando di senso e di concretezza con il fortissimo rischio di crescere generazioni sempre più fragili.

In questo quadro sentiamo il dovere e la responsabilità di sollecitarvi ad una attenta riflessione e di presentarvi alcuni orientamenti che sono il frutto della nostra esperienza sul campo, passata e presente. Sono per noi gli elementi irrinunciabili per una politica sulle dipendenze che aspirasse ad essere veramente efficace.

Ci auspichiamo che questo documento possa aprire una discussione serena e tradursi in proposta di legge o perlomeno trovare spazio in azioni legislative per questa o altre leggi.

Il documento

Prendiamo in considerazione solo gli aspetti che ci riguardano più direttamente lasciando evidentemente ad altri più competenti questioni più specifiche relative alla repressione, al contrasto dello spaccio e quant’altro.

Sul messaggio complessivo

Dalla proposta di revisione della Fini-Giovanardi deve trasparire un chiaro messaggio, sarebbe pericoloso oltre che diseducativo che ne uscissero ambiguità. Deve essere un messaggio semplice e dunque facilmente comunicabile:

- 1) la droga fa male (in questo momento è quanto mai importante ribadirlo) o, se non si vuole scivolare sul piano etico: la droga è molto pericolosa;
- 2) drogarsi non è un diritto: i diritti sono principi positivi e non possono essere confusi con i capricci;
- 3) il tossicodipendente va aiutato e non punito;
- 4) la droga rende “estranei” al mondo: l’azione più importante per il contrasto alla logica della droga è quella di vedere coinvolte tutte le agenzie educative del Paese per invitare tutti, ragazzi e giovani in testa, ad “essere positivamente presenti al mondo”.

Pesi all’interno della legge

Dei quattro pilastri (la repressione, la prevenzione, la cura e la riduzione del danno) privilegiare il sistema preventivo, educativo e di accompagnamento. In questo momento è il più debole e nello stesso tempo il più urgente.

Non solo norme per “codificare”, per reprimere, congelare

La normativa deve consentire ai differenti servizi approntati una operatività “leggera”, il meno burocratica possibile, nel rispetto del principio di pari dignità tra servizi pubblici e servizi del Privato sociale.

La legge deve essere aperta alle continue sollecitazioni provenienti dalle persone e dalle situazioni di bisogno. Dunque non un sistema rigido ma il più possibile flessibile, pronto ad accogliere le nuove istanze.

Connessione essenziale con altri ambiti e altre normative

Il tema della droga, specialmente per le giovani generazioni, è questione assolutamente trasversale, che non può essere considerata astrattamente a sé.

Deve essere assolutamente dichiarata e sottolineata la stretta connessione con le politiche giovanili, della famiglia, della scuola, della sanità, della giustizia e del lavoro e di conseguenza si devono prevedere specifici capitoli o rimandi o armonizzazioni con le normative in essere e chiaramente anche un opportuno coinvolgimento di altri Ministeri competenti. Allo stesso modo deve essere garantito lo stretto raccordo con e tra le politiche Regionali.

Centralità della prevenzione

Non ci riconosciamo nell’approccio marcatamente rigido e punitivo presente nella legge Fini Giovanardi e neppure nell’atteggiamento rassegnato che considera un dato di fatto l’abuso di droghe, che considera la droga un elemento normale della società rispetto al quale va accettata la logica del minor male. Il punto fondamentale della legge secondo noi dovrebbe essere la prospettiva di un paese complessivamente meno drogato (sotto molti punti di vista).

È per questo motivo che deve risultare centrale la strutturazione di un forte impianto preventivo che valorizzi e rilanci le esperienze positive che si sono condotte in questi anni:

- non vanno abbandonate le campagne di comunicazione e di informazione, differenziate e mirate

- vanno sostenute le progettazioni di breve, di medio e di lungo periodo all'interno del mondo scolastico e della famiglia.

Dovrebbero inoltre trovare spazio, o direttamente all'interno della legge o in coordinamento con altri ministeri, temi quali:

- 1) Coordinamenti provinciali per l'analisi e la programmazione delle attività di prevenzione. La declinazione territoriale (attraverso le Province per esempio) e strutturale è essenziale per rendere stabile nel tempo ed efficace l'azione positiva della prevenzione.
- 2) La presenza capillare nel territorio che si esplicita in:
 - Centri giovani. Creazione di luoghi qualificati di incontro e espressione positiva.
 - Utilizzo di strutture pubbliche nelle ore pomeridiane e serali con un meccanismo di programmazione e di responsabilizzazione dei giovani.
 - Educativa di strada. Attenzione alle aggregazioni spontanee. Osservatori provinciali o distrettuali di lettura dei fenomeni e dei bisogni spontanei degli adolescenti e dei giovani.
 - Riduzione del danno. Stretto collegamento tra le iniziative di riduzione del danno e le possibili proposte di emancipazione. (lasciamo stare però le "evidenze scientifiche" che mediamente hanno ben poco di scientifico!).
 - La formazione-educazione degli adulti che consiste nel favorire la proposta di occasioni formative rivolte a genitori nelle varie fasi di sviluppo dei figli/ragazzi. Specialmente attraverso un rinnovato rapporto Scuola e Famiglia.
- 3) Individuare e favorire le migliori forme di attenzione degli adulti (insegnanti e genitori) nei confronti degli studenti:
 - percorsi di accoglienza al primo anno
 - supporto psicologico (CIC)
 - cicli di formazione a tema
 - attività extracurricolari (valorizzare le dimensioni di gruppo, di corresponsabilità, gli approcci non "razionali"...)
 - percorsi di legalità, cittadinanza, natura
 - connessione con le attività del territorio
 - visite guidate e nuovi modelli di gite scolastiche
- 4) L'investimento sul tempo libero degli adolescenti non più come tempo residuale ma come elemento strategico e di somma importanza per una sana maturazione. Due possono essere le questioni cruciali a questo proposito:
 - Divertimento e iniziativa dal basso. Importanza del coinvolgimento attivo e diretto dei giovani.
 - Promuovere partecipazioni. Favorire la creazione di esibizioni, eventi, manifestazioni che permettano ai giovani di percepire concretamente la loro importante presenza nel mondo, di esprimere il loro pensiero e la loro vitalità mediante la musica, il teatro, la danza, le discipline sportive, le espressioni artistiche
 - Musica e sport. Diffondere le pratiche sportive dilettantistiche e la "pratica" della musica (scuole musicali, sale prova, sale registrazione..)
- 5) L'attenzione specifica ai messaggi e agli strumenti della comunicazione su vasta scala. Necessità di riconsiderare radicalmente tutta la comunicazione pubblica, non solo la pubblicità delle sostanze alcoliche: analizzare il tipo di messaggi, la trasmissione dei modelli culturali, l'induzione a comportamenti potenzialmente pericolosi o negativi. Connessione con l'osservatorio per l'infanzia.

Interventi di cura

Ci sembra difficile e anche poco sensato tornare indietro rispetto al tema della natura pubblica dei servizi accreditati: la certificazione dello stato di tossicodipendenza così come altre diagnosi altrettanto “gravi” può e deve essere fatta dai servizi che hanno le caratteristiche stabilite per poterla fare, siamo essi pubblici o privati accreditati.

La cura non può essere ridotta ai soli interventi “a sportello” - ultimamente sempre più privilegiati perché meno costosi. Per la cura delle persone non può valere la logica del massimo risparmio. In molti casi, chi lavora seriamente sul campo lo sa benissimo, sono necessari interventi residenziali, le Comunità, che possono garantire un adeguato accompagnamento e presa in carico. Gli interventi residenziali, pubblici e privati, opportunamente inseriti nella rete territoriale dei servizi per le dipendenze, contrariamente a quanto fatto finora, devono essere valorizzati.

All'interno della questione dei percorsi di cura secondo noi devono trovare spazio alcuni altri temi importanti quali:

- Adeguamento dei parametri (anche economici)
- Particolare attenzione ai percorsi di uscita
- Particolare attenzione al tema minori
- Connessioni con la psichiatria
- Percorsi alternativi al carcere
- Meccanismi di sintonizzazione dei sistemi delle Regioni
- Regolare erogazione della formazione agli operatori

Ci sembra che una particolare sottolineatura vada data al raccordo tra le politiche che ogni Regione sta costruendo in tema di “dipendenze”. Si ha l'impressione che ognuno vada per conto proprio e on si vedono neppure tentativi di armonizzazione. Si rischia di creare situazioni di squilibrio, di ingiustizia, di trattamenti differenziati...

È inoltre auspicabile l'allargamento del sistema dipendenze anche ai medici di base con specifiche competenze di supporto al circuito Ser.T. - Comunità Terapeutiche.

Carcere e sanzioni

Sembra inopportuna l'abolizione totale delle sanzioni amministrative per i consumatori. Devono essere istituiti rigidi controlli che vietino l'accesso ad alcune professioni per i consumatori di sostanze stupefacenti: per es. autisti di mezzi pubblici, piloti... e tutte le professioni di grande responsabilità, perlomeno nel momento dell'esercizio della responsabilità (per es. parlamentari, dirigenti pubblici, insegnanti...).

Si devono studiare percorsi alternativi al carcere per tutti i tossicodipendenti (residenziali, ambulatoriali, notturni o diurni, di fine settimana, ecc.), utilizzando opportuni accorgimenti affinché la tossicodipendenza non sia utilizzata a giustificazione di reati. A questo proposito (così come per la non sempre facile distinzione tra consumo e spaccio) va approfondita l'indicazione del Ministro Ferrero circa la discrezionalità del giudice.